

lunedì 31 dicembre 2001

Italia

l'Unità 11

“ Il piano del centrodestra con il sì di tutti i comuni di centrosinistra

DALL'INVIATO Michele Sartori

VENEZIA Più di due milioni di metri cubi di alberghi, residence, seconde case e centri commerciali su oltre settecento ettari - le dimensioni di un paio di medie città - di terreno agricolo sospeso tra lagune e fiumi, da Caorle a Bibione. La «darsenizzazione» di foci e canali interni - il lungomare è già occupato tutto - con 5.000 nuovi posti-barca, che aggiunti ai 1.700 già esistenti faranno di questo litorale l'angolo a più alta densità di traffico nautico turistico dell'intero Adriatico. E lo scempio dell'ultima, piccola ed intatta zona ad alto interesse naturalistico della costa veneta, la foce del Tagliamento.

Non male, per un piano d'area partito con l'idea di tutelare le zone lagunari del Veneto Orientale. Si chiama «Palalvo», e presenta un doppio motivo di interesse. Da un lato, quello ambientale. Dall'altro, quello politico: il «Palalvo» lo ha redatto la Regione di centrodestra, ma in sostanziale accordo con i comuni interessati, tutti di centrosinistra: Caorle, S.Michele al Tagliamento, S.Stino di Livenza, Concordia Sagittaria e Portogruaro.

OGGI. Sulla sessantina di chilometri di costa da Jesolo a Bibione, seconda e terza spiaggia turistica dopo Rimini, è già una parata di costruzioni interrotta solo da tre minuscoli trattini: le foci del Piave (qua c'è da tempo un contrastato progetto di darsenizzazione, con 800.000 metri cubi di costruzioni), Valle Vecchia di Caorle - 5 chilometri di spiaggia e pineta libere, di proprietà regionale - e gli ultimi due chilometri di spiaggia prima della foce del Tagliamento, confine col Friuli. Il «Palalvo» riguarda comunque solo il territorio da Caorle a Bibione. Caorle ha 11.500 residenti ma solo 2.000 fissi, punte di 150.000 turisti a ferragosto, 13.000 seconde case. Gli abitanti di Bibione sono poco più di 2.000, i turisti in stagione 150.000 al giorno, le seconde case quasi 20.000. Assieme, le due città contano già 1.400 posti barca. Il piano prevede 13 nuove darsene: quasi tutte dotate di hotel, residence, ville, parcheggi, centri commerciali, strade. Calcolo dei progettisti: ogni posto-barca porta in dote «150 mc di nuovi insediamenti».

IL TAGLIAMENTO. Tra Bibione e la foce del Tagliamento c'è una piccola area intatta di grandissimo valore naturalistico. Cordoni di dune fossili lasciate dal fiume nei suoi serpeggiamenti millenari. Relitti floristici di origine alpina, balcanica, mediterranea, steppica ed atlantica da lasciare a bocca aperta, studiati dalle università di mezzo mondo, che consentono di ricostruire 20.000 anni di mutamenti climatici: 22 specie di orchidee, il pino nero austriaco, la Fillirea, un arbusto impiantato con l'ulivo. Nel cuore della zona il «Palalvo» prevede una megadarsena da 750 posti-barca, con 110.000 metri cubi di costruzioni annesse, e una fascia retrostante di altri



Veneto, l'ultima oasi uccisa dal cemento

Alberghi e residence tra Caorle e la foce del Tagliamento. Ecco il piano della Regione

il progetto

Boschi canori e Parchi emotivi del gioco Così il pool degli architetti prepara Palalvo

DALL'INVIATO

VENEZIA I motori puzzano? Niente paura: nelle nuove darsene si realizzeranno dei «Giardini dei profumi», coltivati a basilico, gelsomino, lavanda, menta, rose, rosmarino, osmano e filadelfo. I motori rumoreggiano? Che importa: a Lido del Sole si attrezzerà un «Bosco canoro» per ascoltare i cinguettii degli uccellini, e qua e là, per i campi, delle «Terre dei suoni»: per «percepire i rumori del vento e i canti dei grilli, delle ragnelle, dei merli e degli animali in genere».

Diavoli di architetti, Romeo Toffano e gli altri del pool regionale che ha redatto il «Palalvo». Cemento, sì, ma con quanta poesia sopra. Tra un nuovo insediamento ed un altro, forse che le campagne alle spalle del mare non andranno riqualificate? Ovvio.

Bisognerà riorganizzare le strade - Strade? Quando mai. Essendo alberate, vengono definite «Gallerie verdi» - in tanti «Percorsi di immersione rurale»: con opportuna collocazione di siepi e stagnetti, e il rifacimento dei bordi dei paesi, un po' troppo poveri e disordinati per la vista dei nuovi turisti: si chiama «mitigazione visiva degli elementi detrattori». Qua e là i «Campi dei frutti perduti», cioè dei frutteti, e le «Praterie da fieno e da fiori», dei campi in cui, campi essendo, crescono «fiori di campo».

Serviranno, naturalmente, degli spazi per le sagre: i «Campi degli aquiloni». Altri per il divertimento: ecco i «Campi per gli sport di campagna», con nuove strutture annesse, per sbizzarrirsi in sport bucolici come il tiro al piattello; oppure i «Campi della Musica», dove concentrare le discoteche da un milione di watt. E, avvicinandoci alle città, i luoghi per i lu-

na-park: nelle carte si chiamano, non lo indovinerete mai, «Parco emotivo del gioco e delle fiabe».

Ora entriamo direttamente nelle città, a Caorle e Bibione (e Portogruaro), accolti all'ingresso dai «Totem del turismo»: edifici direzionali, senza tabù. Ai bordi delle strade ci accolgono i «Giardini verticali». Verticali? Certo: si tratta di organizzare «pareti e tetti verdi», per ovviare alla mancanza di verde autentico. Però un po' di erba potrebbe spuntare davvero: gli hotel esistenti possono ingrandirsi fino a 1.000 mc purché trovino «1 mq di verde per ospite», quel che basta per rannicchiarsi all'aperto; allungare le gambe è un altro discorso, ma non si può volere tutto.

Lungo vie e «Luoghi della socialità», cioè le piazze, ci saranno lunghissime «Gallerie di vetro», «per facilitare la fruizione e la visita dell'ambiente marino». Pensate a gallerie sotterranee da cui osservare i pesci? Eh, no: sono centri commerciali, negozi e ritrovi coperti. E agli artisti di strada sono riservati spazi appositi: le «Torri degli incanti». «Per facilitare la visita del mare» senza contatti con la fastidiosa sabbia, ecco le «Passerelle pensili sul mare»: in alternativa, il litorale tra Porto S.Margherita ed Eraclea, forse l'unico d'Italia integralmente in cemento.

Tutto sarà bucolico. Pareti dipinte secondo rigose «Cartelle cromatiche». Spunteranno anche, nelle nuove darsene, le «Isole della Salute». Cioè? Delle beauty-farm. Altrettanto evocatori ma ingannatori certi nomi: se andate al «Giardino delle vele a terza» trovate un porto. Peggio se vi indirizzate al «Giardino di pietra»: è il cimitero di Caorle.

m.s.



300.000 metri cubi di hotel e case fino a Bibione: un romantico progetto che il piano battezza «Polis Nova Via Lattea». Su questo intervento si registra l'unica contrapposizione politica: i Ds sono contrari - da vent'anni conducono qui ed in regione una battaglia storica per salvaguardare la foce - ma il sindaco (popolare) ed il resto della maggioranza di S.Michele al Tagliamento, da cui dipende Bibione, sono favorevoli.

VALLE VECCHIA. Separata tramite canali da Caorle e Bibione, è una fascia di 5 chilometri di spiaggia alberata intatta; alle spalle, 800 ettari della regione, in gran parte coltivati. Un'ideale riserva. Invece il Palalvo comincia col prevedere due traghetti per accedervi e «strutture leggere di servizi necessari alla balneazione» sulla spiaggia. Alle spalle della valle, nella zona agricola di Brusca, sono indicati «l'aumento della ricettività e dei servizi accessori», cam-

peggi, parcheggi, mercatini, un eliporto.

CAORLE. A Caorle si concentrano i più estesi interventi: tutti alle spalle della città, su terreni agricoli, fin quasi ai bordi della laguna tanto amata e descritta da Hemingway. Riguardano 900 ettari, 3.500 nuovi posti barca, 1.600.000 metri cubi di nuovi alberghi, residence, seconde case. È previsto un meccanismo per cui i proprietari d'aree ed i costruttori cederanno al comune ampie quo-

te di terreno trasformato in bosco. Così, dei 900 ettari, 250 sono destinati alla riforestazione: «per limitare lo stress ambientale generato dall'intervento», riconosce il «Palalvo», perché le opere previste «possono generare situazioni di marcato impoverimento naturalistico-ambientale». Altri 250 ettari saranno «rinaturalizzati»: in buona parte, destinati al raddoppio del campo da golf. Dei tanti insediamenti previsti a Caorle, il maggiore riguarda Cà Cor-

niani: porto da 1.200 posti-barca sul Livenza, su 200 ettari di terreno agricolo di proprietà delle Assicurazioni Generali. Molto vicino alla laguna sorgerà la «Città della Musica»: dove concentrare le discoteche, naturalmente con darsena e case annesse.

LA SINISTRA. Fino ad una decina di anni fa Pci e Pds si battevano per istituire il Parco di Caorle e Bibione: tema evaporato quando i Ds sono andati al governo locale. Adesso il «Palalvo» è giudi-

cato generalmente ok, intervento sul Tagliamento escluso: anche perché ogni comune bada solo al proprio territorio.

LUIGINO MORO, sindaco Ds di Caorle, lo difende con convinzione. «Non demonizziamolo. Nessun progetto tocca direttamente la laguna; e comunque il «Palalvo» dovrà essere tradotto nel Prg, potremmo anche ridurlo. Abbiamo la contropartita dei boschi, che con le nostre risorse non avremmo mai potuto creare. Si interviene solo su territorio agricolo di bonifica, non pregiato, coltivato a latifondo, con scarsa occupazione, senza fossi, senza alberi: l'alternativa è il terreno piatto. A Caorle non abbiamo industrie, viviamo di turismo, l'occupazione dura 5-6 mesi all'anno, con le darsene potremmo allungare la stagione». Una darsena quanti occupati stabili comporta? «Non lo so».

CRISTIAN BAREL, vicesindaco di S.Michele al Tagliamento, spiega le opinioni opposte - e isolate - dei diessini di Bibione: «Primo: le zone di pregio ambientale dovrebbero diventare parco. Secondo: Bibione non necessita di ulteriori espansioni residenziali. Terzo: le darsene non portano né soldi né occupazione, sono solo una questione di immagine per alzare il target dell'ospite, ed il vero business sta nelle residence costruite e vendute attorno». Quindi? «Il problema è che invece di gestire il territorio si rischia di ratificare tutte le operazioni speculative private». C'è almeno un ente, di centrosinistra, a guida diessina, che prova ad opporsi. La Provincia di Venezia, pur avendo poche competenze dirette, ha deciso un ricorso ai giudici amministrativi contro il «Palalvo»: «Un intervento troppo pesante, che distrugge gli ultimi brandelli integri dell'Alto Adriatico», dice l'assessore verde all'ambiente Ezio Da Villa. Anche la Soprintendenza ai beni ambientali ha espresso, inutilmente, alcuni pareri negativi.

GLI AMBIENTALISTI. Da queste parti non ci sono mai stati gruppi organizzati. Le due storiche figure di riferimento sono Michele Zanetti, un naturalista, e Ivo Simonella, del Wwf. Con la Provincia, stanno pubblicando un libro sulle bellezze a rischio del Veneto Orientale. Simonella: «E vero che la laguna di Caorle non viene toccata direttamente, ma le si crea una zona di disturbo tutto attorno. Si immagina cosa significhino settemila barche che la circondano, che potranno percorrere a motore? E quante case, strade, auto, si portano dietro? Gli insediamenti sono stati sparsi per l'intero retroterra, come versando zucchero a velo da un colino, con bassi indici di costruzione: questo vuol dire espandere l'urbanizzazione, è ancora peggio di pochi interventi con indici alti». Zanetti: «Ci sono pozzi di quattrini in attesa, e nessun amministratore ha la cultura del valore delle biodiversità. È l'identità stessa del territorio che viene messa in discussione. Mi sgomenta sentir dire «costruiamo tanto e terreno agricolo: lo punisci per questo, con scelte irreversibili? Chi ne beneficia? Già non c'è più un angolo senza un inquinamento acustico da far rizzare i capelli. E non mi parlino di occupazione: se anche fosse, dove la troveranno? Faranno arrivare altri extracomunitari?». Michele Zanetti è stato a lungo iscritto al Pci. Adesso dice: «Il maggior errore della mia vita. Il vero dramma del «Palalvo» è la politica: sono scelte nella logica del centrodestra, sposate da una sinistra che mi sgomenta».

Vincenzo Infante, di Torre del Greco, aveva preso l'autobus in corsa per non perdere il treno che lo avrebbe portato a casa

Un ragazzo di vent'anni la seconda vittima del pullman

ROMA Era in ritardo, voleva prendere a tutti i costi quell'autobus di linea e lo ha rinchiodato. Ha inseguito la morte, Vincenzo Infante, il geometra morto nell'incidente di sabato scorso al viadotto della Magliana, a Roma. Era in viaggio per trascorrere il capodanno con genitori e parenti a Torre del Greco. Il giovane aveva preso l'autobus del Cotral a Fiumicino per raggiungere la stazione della metro B alla Magliana. Da lì avrebbe proseguito per Termini, da dove poi avrebbe preso il treno per Napoli, dove era atteso alle 20.30 da parenti e dai genitori, già a Torre del Greco da qualche giorno, per trascorrere insieme il fine anno. Ieri c'era sgomento e incredulità nella piccola villetta nel cuore dell'Iso-

la Sacra, a Fiumicino, dove dallo scorso giugno Vincenzo si era trasferito assieme ai genitori, Raimondo e Concetta, aiuto catechista nella vicina parrocchia della «Divina provvidenza», al fratello quattordicenne e alla sorella diciassettenne.

I familiari sono chiusi nel loro dolore, attornati da parenti, alcuni dei quali giunti nella notte da Napoli. Con molta compostezza riescono a parlare solo il padrino di Vincenzo, Tonino e la nonna, affranta, con le lacrime agli occhi. «Era un ragazzo dolcissimo, pieno di vita - spiega il padrino - ha giocato a lungo nella squadra di pallamano di Torre del Greco che militava in serie A. È stata una fatalità, per la prima volta saliva su quell'autobus, di solito

prendeva altri mezzi. Si era accorto di essere in ritardo, era tornato indietro perché si era dimenticato di prendere degli effetti personali: ha rischiato di perderlo perché era andato a piedi alla fermata». «La mamma - prosegue il padrino - vedendo l'altra sera a Torre del Greco il telegiornale delle 20 ha riconosciuto il portafoglio, una foto di un amico defunto e un'immaginetta di Padre Pio. Già alcuni parenti a Fiumicino, che sapevano che Vincenzo era su quel bus, si erano allarmati e avevano telefonato a Napoli per chiedere se fosse già arrivato. Sono stati chiamati allora ospedali, forze dell'ordine, ma nessuno ci diceva niente. Solo alle due della scorsa notte la famiglia è stata avvisata ventilando l'ipo-

tesi che uno dei due deceduti poteva essere Vincenzo. Genitori e parenti sono così partiti per Roma: oggi il riconoscimento». E intanto fioccano le polemiche. La Cgil-Nidil, che rappresenta i lavoratori interinali, ha reso noto di aver messo a disposizione le sue strutture per ogni eventuale azione di tutela della famiglia di Vincenzo Errico, l'autista dell'autobus precipitato a Roma. Il sindacato ha anche posto «con forza» alle associazioni delle agenzie fornitrici di lavoro interinale il problema di una «adeguata assunzione di responsabilità nei confronti dei lavoratori avviati in missione per lavori particolarmente rischiosi sia per i lavoratori interessati sia per la collettività».



Bus cade dal ponte salvo l'autista

NAPOLI «È stato un miracolo». Così i colleghi di Pasquale Sepe - l'autista dell'Azienda napoletana mobilità scampato alla caduta del suo bus in un burrone profondo 40 metri. Sepe, 34 anni, da tre alle dipendenze dell'Anm, si era recato stamane nel deposito dei bus di via Emilio Scaglione, a duecento metri dal luogo dell'incidente, salendo alla guida di una delle navette in servizio sulla linea C77, che collega la zona dell'ospedale psichiatrico Frullone alla periferia nord del capoluogo, con il Parco dei Fiori. L'autista è finito fuori strada per cause non ancora accertate. In quel momento il «Pollicino» era privo di passeggeri a bordo, non avendo ancora raggiunto il suo percorso di linea.